

I giovani per il NO in difesa della libertà

Alle grandi battaglie per la libertà del nostro Paese le giovani generazioni hanno sempre dato un contributo determinante. Nella Resistenza come nella protesta contro l'attentato a Togliatti, nel movimento contro il tentativo autoritario di Tambroni come nella vittoria sulla legge truffa, nelle lotte sindacali, in quelle studentesche, in quelle di solidarietà internazionale contro l'imperialismo, ragazzi e ragazze, studenti e giovani lavoratori sono stati sempre in prima fila, con entusiasmo, intelligenza, sacrificio, coraggio.

Non stupisce perciò la partecipazione di massa dei giovani di oggi alla battaglia di libertà per il NO nel referendum del 12 maggio. La grande maggioranza di loro fra due giorni non potrà deporre la scheda nelle urne, poiché il voto a 21 anni preclude a tante centinaia di migliaia di giovani e di giovanissimi di testimoniare concretamente ancora una volta la loro volontà di opporsi a qualsiasi attentato alla libertà...

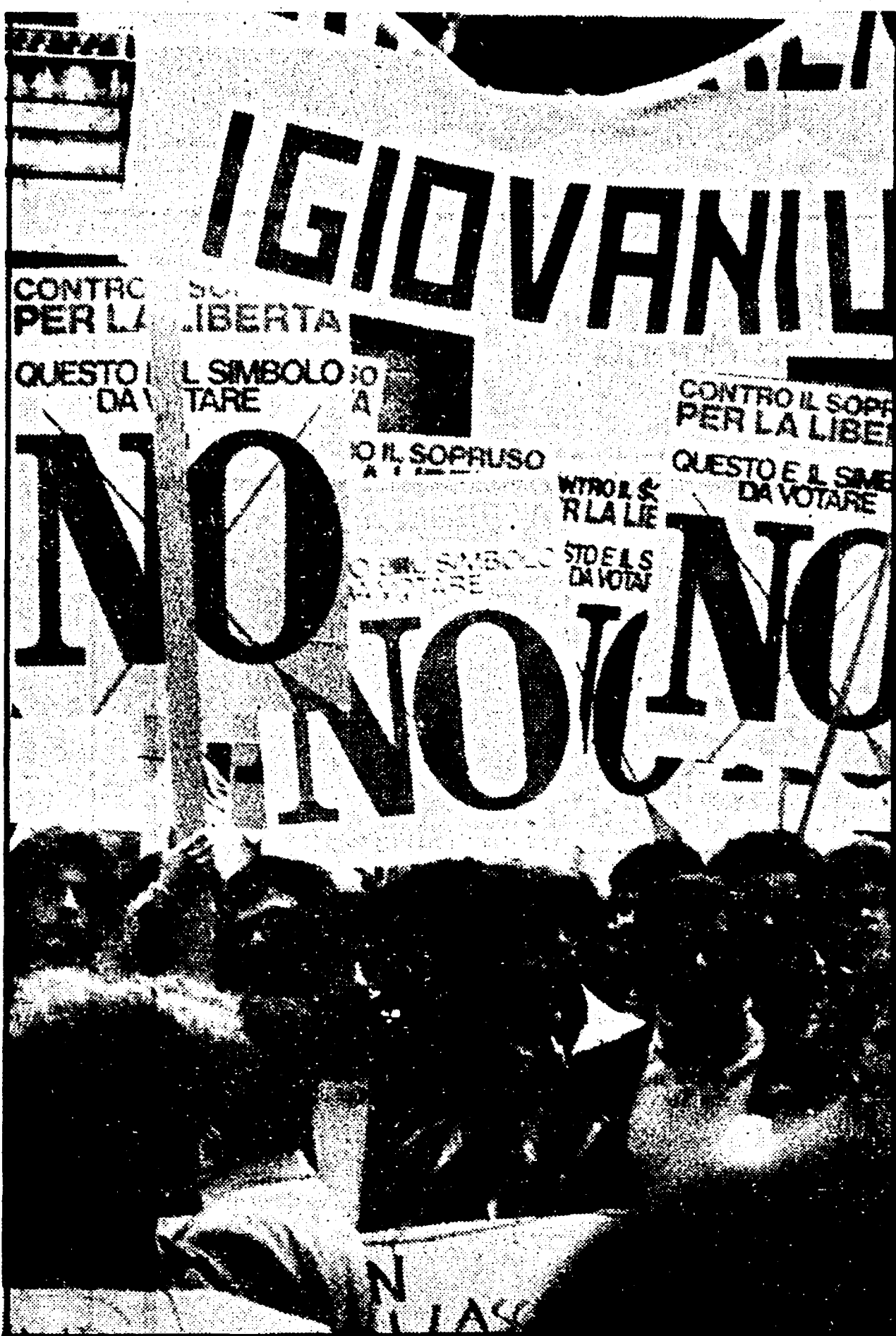
ANCORA due giorni mancano al 12 maggio e ancora in questi due giorni instancabile e attenta, serena e combattiva, proseguirà l'offensiva dei giovani per conquistare nuovi «no».

I giovani comprendono che non soltanto è in gioco il loro diritto a non farsi strappare una legge giusta — già sancita dal Parlamento — ma è in pericolo il loro domani di cittadini liberi. La libertà è indivisibile e il tentativo fascista ed autoritario deve essere bloccato subito, prima che dalla breccia aperta con l'abrogazione della legge di divorzio passi l'attacco alle libertà fondamentali, sulle quali si basa ogni possibilità di progresso sociale, economico, culturale, politico del nostro popolo.

I GIOVANI lo sanno e non si lasciano confondere, né ingannare, né provocare. Conoscono per esperienza diretta le squadracce fasciste fuori delle scuole, ma hanno imparato a riconoscere le trame nere anche quando, prolette da convenienze potenti e multiformi, colpiscono la democrazia con la provocazione più abietta, sia essa quella di piazza Fontana o del rapimento Sossi.

Capiscono, i giovani, che bisogna sbarrare il passo, col voto del 12 maggio, a chi cerca di riportare il Paese all'oscurantismo, alla prepotenza, alla soggezione. Nati liberi, nell'Italia democratica conquistata con la Resistenza, i giovani conoscono il valore della libertà e non sono disposti a farla intaccare oggi o distruggere domani.

Da qui la forza del loro impegno per far votare «NO», la loro mobilitazione anche in queste ultime ore che si separano dal 12 maggio.



LUIGI LONGO: Non si può tornare indietro

Dall'appello ai giovani del compagno Longo, presidente del Partito:

«Agli stessi valori, agli ideali che furono alla base della Resistenza sono ispirate in questi anni le grandi lotte di milioni di giovani operai, contadini, studenti, ragazze, nelle fabbriche, nelle scuole, sulle piazze per il diritto al lavoro, allo studio, ad una più civile condizione di vita, contro le criminali aggressioni squadriste, contro l'imperialismo in difesa della pace e del diritto di tutti i popoli alla libertà e all'indipendenza.

«In queste battaglie, giovani comunisti, socialisti, cattolici, i giovani democratici di ogni credo politico e religioso, hanno messo in comune un grande patrimonio politico e morale, ideale e civile.

«Sono personalmente convinto che nessun giovane è disposto a rinunciare a questo patrimonio, a consentire che esso possa essere messo in discussione o anche soltanto scalfito. Non si può tornare indietro sul terreno delle conquiste sociali, civili, di libertà conquistate, prima, ad altissimo prezzo con la Resistenza, e poi, difese negli ultimi decenni, con non minore costo di sacrificio e di lotta da parte della classe operaia, delle masse popolari, e, in primo luogo, dalle nuove generazioni».

EDUARDO DE FILIPPO: Per chi guarda all'avvenire

Dall'articolo con cui Eduardo De Filippo motiva il suo «no»:

«Allora mi sono chiesto: chi sono i cittadini che hanno più da perdere, da un punto di vista pratico, se in Italia verrà abolito il divorzio? La risposta è facile: coloro che hanno tutta la vita davanti, i giovani. I giovani cui si permette di sposarsi anche a 15, 16 anni, ma a cui non si permette di votare prima dei 21 a proposito del divorzio, mentre invece migliaia e migliaia di cittadini, cui è proibito sposarsi, votano... Ma andiamo avanti.

«Certo, cari giovani al di sotto dei 21 anni, nella lotta che conduce per cambiare faccia a questa nostra società antidiluviana, ci sono tante battaglie più importanti del divorzio — la scuola, la libertà d'espressione, l'abolizione di tante leggi la cui diretta conseguenza sono l'ingiustizia sociale, l'eccessiva ricchezza di pochi, la povertà senza scampo dei più che li costringe ad emigrare —, però tenete ben presente una cosa: tra tante battaglie più importanti, questa che è una delle meno significative (perché l'abolizione del divorzio si può combattere rinunciando a sposarsi) è stata vinta. Non è cosa da poco.

«Dunque, voi giovani che avete meno di 21 anni non potete votare, però potete fare il possibile e l'impossibile per persuadere i vostri genitori, fratelli, zii, parenti che se vi vogliono veramente bene, se veramente hanno a cuore il vostro avvenire, debbono, votando NO, lasciarvi la libertà di scegliere in un non lontano futuro il tipo di vita familiare che desiderate. E mi rivolgo specialmente alle ragazze, una volta avviate unicamente al « mestiere » di moglie, oggi più consapevoli dei propri diritti e dei propri doveri, meno disposte ad essere mogli nel senso tradizionale, ma più preparate a diventare « vere » mogli, contribuendo all'educazione ed al mantenimento dei figli, alla conversazione, alle decisioni, alla vivacità del nucleo familiare, insomma vivendo il matrimonio da collaboratrici, non più da succube».

I bambini accusano i veri nemici della famiglia

Ecco i nemici della famiglia. La disoccupazione, l'emigrazione, i lavori malsani, sottopagati, le abiezioni, la miseria, l'averne incerto, i ritmi ossessivi dei pendolari: i bambini hanno scritto all'Unità denunciando con efficacia straordinaria le colpe di chi governa l'Italia.

Sono accusi di piccoli di 8, 9, 10 anni che inchiodano alla gogna chi oggi si trucca da difensore dell'infanzia e della famiglia per strappare un «si» che perpetuerebbe queste stesse vergogne.

I giovani non vogliono formarsi una famiglia in cui l'amore e l'intesa vengano minati giorno per giorno dall'ansiosità del salario che non basta, dall'immisione di un lavoro affannoso e sfinente, dalla preoccupazione di non poter dare ai figli che verranno il cibo, le vacanze, lo studio cui hanno diritto.

Anche per dare ai bambini un avvenire diverso da questo presente, per mantenere aperta la speranza di una famiglia unita negli affetti, nel benessere e nella dignità, i giovani chiedono ai genitori, agli insegnanti, agli elettori un «no» il 12 maggio.



Questa è la vita faticosa di mio padre e mia madre

Io l'anno prossimo farò la quinta elementare. Mio padre di mestiere fa il salumiere da M'letti. Questa fabbrica si trova a Castinbo dove abito io; non fa tanta strada per arrivarci mentre mia madre costruisce le stufe alla Perini a Bazzovara che si trova a 4 km. da Castinbo. Il mestiere di mia madre diventa faticoso perché appena finito l'orario di lavoro mio padre si dirige verso la macelleria per aiutarla a gustare delle cose di mucca. Il mestiere di mia madre faticosissimo e pericolosissimo è quello di costruire le stufe. Mia madre va a letto prima delle ore 21 e si alza alle 6 per fare il pranzo poi fa il brodo insomma prepara tutto che poi mio nonno cuoce a mezzogiorno. Quando viene a casa è piena di tagli e in mezz'ora deve mangiare tutto perché se fa tardi incontra il treno che lo fa perdere tempo e fa «ardare in fabbrica così prende la multa.

In quella fabbrica c'è un'ingiustizia quella cioè che le donne guadagnano meno che gli uomini. Questa è la vita faticosa di mia madre e di mio padre.

Sono una vita che papà lavora

Mio padre lavora nei forni di una vetreria, un lavoro molto faticoso, specialmente ora che siamo d'estate non so proprio come faccia a resistere a quel caldo soffocante. Mi parla sempre del suo lavoro, mi dice che cominciò a lavorare all'età di quindici anni, oggi ne ha cinquantuno, e quindi sono stato contento che avesse lavorato di meno e guadagnato di più ma ora all'età di 51 anni non può più.

Se ho la possibilità di studiare, voglio diventare un bravo ragioniere per aiutare i miei genitori nella vecchiaia.

Il lavoro di mio papà è pieno di pericoli

Il mio papà fa il muratore e mia mamma fa la casalinga. Mio papà mi parla sempre di come è duro e non vuole che lo faccia. L'ho visto ed era pieno di pericoli, c'erano le gru, i camion e le armature. Il lavoro del muratore è pesante ed è un lavoro che io non farò perché come vedo da mio papà è un lavoro che butta giù. Non

Quando sarò grande appena un altro po'...

Il mio papà è bracciante agricolo e la mamma casalinga forzata perché è malata. Mi parla del suo lavoro e dice che si fatica tanto e si guadagna

Vorrei mangiare anche la carne

Carà Unità, io abito in montagna e non vado mai al mare perché non siamo sette figli e papà sta in Germania e viene solo a Natale e noi siamo molto contenti perché ci porta le caramelle e le cioccolate. Noi giochiamo davanti al bar a nascondino, a guer-

Le vacanze qui in Calabria nemmeno sappiamo cosa significano

Cara Unità sono una ragazza da dieci anni mi chiamo Felicia Spampinato e sono stata promossa nella quarta elementare e scrivo a voi.

In Calabria le vacanze nemmeno sappiamo cosa significa io all'età mia devo aiutare alla mamma papà deve andare allavorare noi siamo sei figli io devo guardare a mio fratello Giovanni a mia sorella Rosaria e a mia sorella Angela che anche sette anni ed è stata promossa nella seconda classe i miei due fratelli più grandi Rocco e Vito scuola d'arte professionale Clap.

L'altro, Natale, è stato bocciato alla seconda media come pure anche il grande non è stato promosso

Le mie compagne non mi vogliono perché...

Cara Unità, noi ogni domenica prendiamo il giornale, e in uno ho letto di questa iniquità sulle vacanze dei bambini e così ti scrivo anch'io sono una bambina di 12 anni e ho finito la seconda media purtroppo per me le vacanze non esistono gioco soltanto qualche ora con altre bambine del mio vicinato, più piccole di me quando non gioco aiuto mia madre nelle faccende di casa perché è invalida, ho anche una sorella minorata fisica siamo sei figli 3 maschi e 3 femmine, nonna abita a casa mia perché è morta mio nonno e l'altra nonna abita vicino al mare non siamo andati mai c'è stata soltanto mia sorella nella colonia.

Fuori dal paese siamo stati soltanto quando mio padre era stato emigrato in Francia, difatti io e mio fratello di 14 anni siamo nati lì. Qui mi annoio da morire. Non so proprio come passerò le vacanze se questo ci fosse permesso andrei in mare oppure in montagna ma mio padre fa il bracciante e lavora tutta l'estate, anche perché la pensione di mamma è poca. La domenica non perché non ho amiche, le mie compagne di scuola non mi vogliono perché io non vesto come loro e le faccio fare brutte figure. Forse il mio desiderio sarebbe quello di vedere mia madre guarita e mia sorella maggiore trovasse un posto per lavorare. Scusami se ti ho annoiata ma volevo sfogarmi».

Si alza alle 4,30 e torna a casa alle 8 di sera

Sono un bambino di anni 8 e sono stato promosso dalla classe 2 in terza il mio papà lavora nell'edilizia, e fa la qualifica di carpentiere, ma il suo guadagno è poco perché siamo una famiglia composta di 4 persone, perciò il salario non è molto sufficiente.

Il mio papà si alza alle ore 4,30 impiega due ore sopra la corriera per arrivare a Roma e poi per prender degli altri mezzi per recarsi sul posto di lavoro per lavorare le 8 ore che sono prescritte finito il lavoro, torna a casa alle ore 8 di sera. Torna a casa stanco e morto di sonno, perciò con noi c'è molto poco invece io e la mia famiglia saremo molto contenti se nella nostra casa ci stasse di più assieme con noi. Perciò io il lavoro che frequenta il mio papà non lo vorrei fare assolutamente.

Anche la domenica vado a lavorare

Ho letto nel giornale dell'Unità che volete un tema delle vacanze. Io sottoscritto Addamo Cataldo nato il 1952 il 23 febbraio anni 10 le mie vacanze le trascorro a lavorare perché non ho la possibilità nemmeno di giocare perché vollessi aiutare la mia famiglia invece gli altri ragazzi se ne vanno a fare la gita perché quelli poveri con questo governo siamo figli di nessuno speriamo che questa vita cambia così anch'io a farmi qualche gita anche vorrei andare a mare ma siccome si deve pagare in tutti i posti con i miei pochi soldi nemmeno posso vivere. Per me

Si alza alle 4,30 e torna a casa alle 8 di sera

Il mio papà si alza alle ore 4,30 impiega due ore sopra la corriera per arrivare a Roma e poi per prender degli altri mezzi per recarsi sul posto di lavoro per lavorare le 8 ore che sono prescritte finito il lavoro, torna a casa alle ore 8 di sera. Torna a casa stanco e morto di sonno, perciò con noi c'è molto poco invece io e la mia famiglia saremo molto contenti se nella nostra casa ci stasse di più assieme con noi. Perciò io il lavoro che frequenta il mio papà non lo vorrei fare assolutamente.

Si alza alle 4,30 e torna a casa alle 8 di sera

Il mio papà si alza alle ore 4,30 impiega due ore sopra la corriera per arrivare a Roma e poi per prender degli altri mezzi per recarsi sul posto di lavoro per lavorare le 8 ore che sono prescritte finito il lavoro, torna a casa alle ore 8 di sera. Torna a casa stanco e morto di sonno, perciò con noi c'è molto poco invece io e la mia famiglia saremo molto contenti se nella nostra casa ci stasse di più assieme con noi. Perciò io il lavoro che frequenta il mio papà non lo vorrei fare assolutamente.

Si alza alle 4,30 e torna a casa alle 8 di sera

Il mio papà si alza alle ore 4,30 impiega due ore sopra la corriera per arrivare a Roma e poi per prender degli altri mezzi per recarsi sul posto di lavoro per lavorare le 8 ore che sono prescritte finito il lavoro, torna a casa alle ore 8 di sera. Torna a casa stanco e morto di sonno, perciò con noi c'è molto poco invece io e la mia famiglia saremo molto contenti se nella nostra casa ci stasse di più assieme con noi. Perciò io il lavoro che frequenta il mio papà non lo vorrei fare assolutamente.

Si alza alle 4,30 e torna a casa alle 8 di sera

Il mio papà si alza alle ore 4,30 impiega due ore sopra la corriera per arrivare a Roma e poi per prender degli altri mezzi per recarsi sul posto di lavoro per lavorare le 8 ore che sono prescritte finito il lavoro, torna a casa alle ore 8 di sera. Torna a casa stanco e morto di sonno, perciò con noi c'è molto poco invece io e la mia famiglia saremo molto contenti se nella nostra casa ci stasse di più assieme con noi. Perciò io il lavoro che frequenta il mio papà non lo vorrei fare assolutamente.

Si alza alle 4,30 e torna a casa alle 8 di sera

Il mio papà si alza alle ore 4,30 impiega due ore sopra la corriera per arrivare a Roma e poi per prender degli altri mezzi per recarsi sul posto di lavoro per lavorare le 8 ore che sono prescritte finito il lavoro, torna a casa alle ore 8 di sera. Torna a casa stanco e morto di sonno, perciò con noi c'è molto poco invece io e la mia famiglia saremo molto contenti se nella nostra casa ci stasse di più assieme con noi. Perciò io il lavoro che frequenta il mio papà non lo vorrei fare assolutamente.

Si alza alle 4,30 e torna a casa alle 8 di sera

Il mio papà si alza alle ore 4,30 impiega due ore sopra la corriera per arrivare a Roma e poi per prender degli altri mezzi per recarsi sul posto di lavoro per lavorare le 8 ore che sono prescritte finito il lavoro, torna a casa alle ore 8 di sera. Torna a casa stanco e morto di sonno, perciò con noi c'è molto poco invece io e la mia famiglia saremo molto contenti se nella nostra casa ci stasse di più assieme con noi. Perciò io il lavoro che frequenta il mio papà non lo vorrei fare assolutamente.

Si alza alle 4,30 e torna a casa alle 8 di sera

Il mio papà si alza alle ore 4,30 impiega due ore sopra la corriera per arrivare a Roma e poi per prender degli altri mezzi per recarsi sul posto di lavoro per lavorare le 8 ore che sono prescritte finito il lavoro, torna a casa alle ore 8 di sera. Torna a casa stanco e morto di sonno, perciò con noi c'è molto poco invece io e la mia famiglia saremo molto contenti se nella nostra casa ci stasse di più assieme con noi. Perciò io il lavoro che frequenta il mio papà non lo vorrei fare assolutamente.

Si alza alle 4,30 e torna a casa alle 8 di sera

Il mio papà si alza alle ore 4,30 impiega due ore sopra la corriera per arrivare a Roma e poi per prender degli altri mezzi per recarsi sul posto di lavoro per lavorare le 8 ore che sono prescritte finito il lavoro, torna a casa alle ore 8 di sera. Torna a casa stanco e morto di sonno, perciò con noi c'è molto poco invece io e la mia famiglia saremo molto contenti se nella nostra casa ci stasse di più assieme con noi. Perciò io il lavoro che frequenta il mio papà non lo vorrei fare assolutamente.

Si alza alle 4,30 e torna a casa alle 8 di sera

Il mio papà si alza alle ore 4,30 impiega due ore sopra la corriera per arrivare a Roma e poi per prender degli altri mezzi per recarsi sul posto di lavoro per lavorare le 8 ore che sono prescritte finito il lavoro, torna a casa alle ore 8 di sera. Torna a casa stanco e morto di sonno, perciò con noi c'è molto poco invece io e la mia famiglia saremo molto contenti se nella nostra casa ci stasse di più assieme con noi. Perciò io il lavoro che frequenta il mio papà non lo vorrei fare assolutamente.

